



Per una Pasqua buona Lettera all'apostolo Tommaso

Caro Tommaso, domando a te, quest'anno, di intercedere presso il Maestro perché possa finalmente "fare Pasqua" anch'io.

Perché a te? Perché anche a te è costato tanta fatica entrare, e rimanervi, nella gioia pasquale.

Non so perché non c'eri, nel cenacolo, la sera di Pasqua quando il Risorto è arrivato. Forse non ti eri rassegnato davanti a quel sepolcro vuoto ed eri in giro, per le viuzze di Gerusalemme, a cercare notizie sull'eventuale trafugamento della sua salma.

Gli volevi tanto bene al tuo Maestro; un bene così grande che un giorno ti aveva portato a dire quello che nessuno dei tuoi amici apostoli aveva mai avuto il coraggio di dire: "Andiamo anche noi a morire con Lui!". Un bene che ti aveva aperto una ferita profonda soprattutto al pensiero di averlo lasciato solo nei momenti della passione in cui Lui aveva più bisogno di voi.

Per questo, quando

sei tornato nel Cenacolo a sera inoltrata ed i tuoi amici ti hanno annunciato che lo avevano visto, hai detto: "Se non vedo... se non tocco, non credo!". Non era mancanza di fede: era esagerazione d'amore. Non volevi accontentarti di incontrarlo "per sentito dire", come facciamo noi quando ci accontentiamo di vivere una fede di tradizione, senza convinzione d'amore.

E così, la domenica dopo lui è tornato per te. Sapeva della tua fatica a credere, ma conosceva bene anche il tuo desiderio

di un incontro personale. È venuto e ti ha chiamato per nome. Non è vero che hai toccato perché non credevi: il Vangelo non lo dice e ti fanno torto tutte quelle immagini sacre (famosissima quella del Caravaggio) che ti presentano col dito che fruga, curioso, tra le sue piaghe.

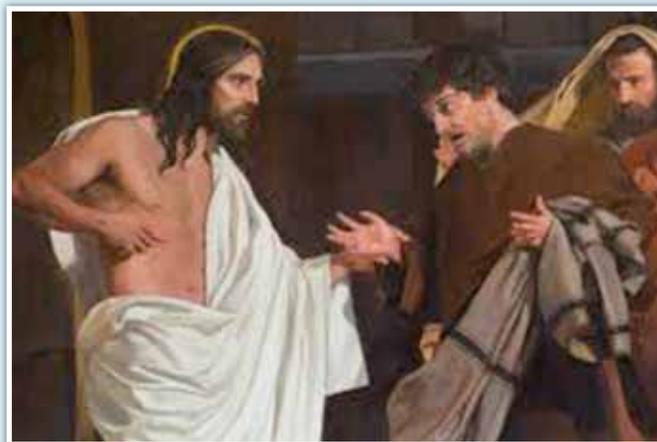
Ti è bastato sentire che Lui ti chiamava per nome; ti è bastato il suo sguardo, la sua condiscendenza verso la tua fatica di credere. Ti è bastato: e sei caduto in ginocchio con una professione di fede che non ha eguali in tutto il Van-

gelo: "Mio Signore e mio Dio!".

Per questo, Tommaso, ti chiedo di pregare per me. Sono tanti anni che cerco il Risorto ma probabilmente "cerco tra i morti Colui che è vivo". Per questo non lo trovo; per questo c'è ancora un masso pesante che mi tiene sepolto vivo nelle mie tristezze; per questo la gioia pasquale fatica così tanto a sgorgare dal mio cuore ed a trasfigurare il mio volto.

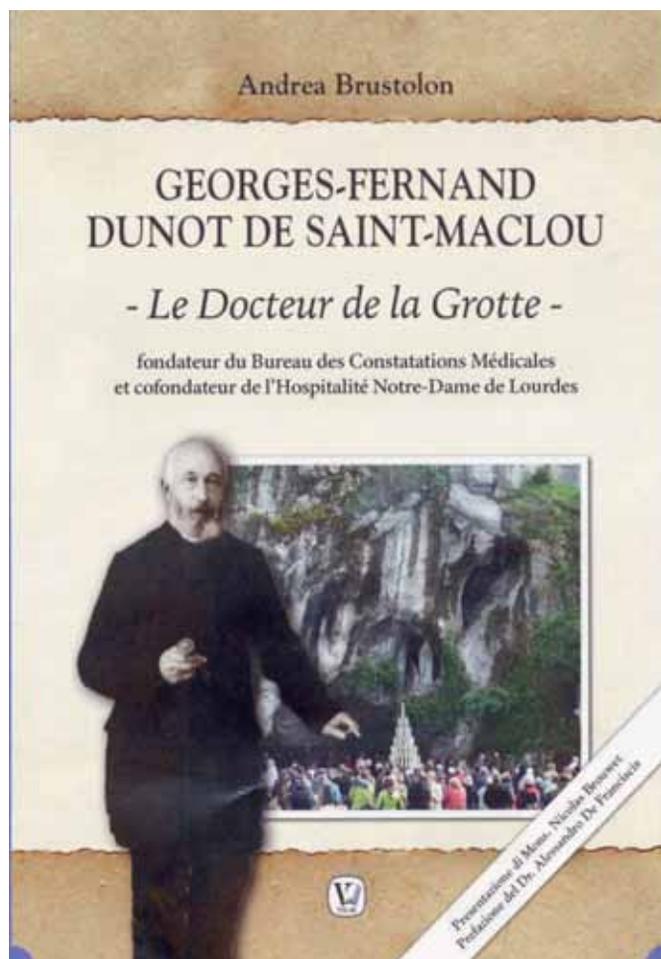
Hai fatto fatica anche tu a "fare Pasqua": puoi ben capire la mia. Pregha per me; prega per tutti coloro che sono ancora seduti a piangere davanti ad un sepolcro vuoto. Che possiamo sentire la sua voce, intravedere il suo volto per correre ad annunciare a tutti che la morte è vinta per sempre e che Lui, il Risorto, il Vivente, cammina con noi anche quando, e succede spesso, non ci accorgiamo di lui.

Buona Pasqua, Tommaso. E chiedi una Pasqua buona e continuata anche per tutti noi.



Gesù invita Tommaso a toccargli le piaghe.

La Madonna ed il gelato



Che cosa c'entra la Madonna con il gelato, particolarmente con il gelato artigianale?

A collegare il gelato alla Madonna ci ha pensato un gruppo di gelatieri zoldani che sono andati a Lourdes la scorsa estate a vendere ai pellegrini il gelato artigianale italiano.

E non si è trattato di una semplice operazione pubblicitaria e commerciale. Il ricavato della vendita è stato versato a Padre Andrea Brustolon, originario appunto della valle di Zoldo, perché potesse dare alle stampe il suo nuovo libro sul medico fondatore del "Bureau des constatations medicales", che si occupa, con una équipe di medici di tutte le fedi ed anche senza fede alcuna, di verificare gli eventuali miracoli avvenuti

a Lourdes. L'attuale responsabile del Bureau è l'italiano Alessandro De Franciscis.

Quello che è interessante è che sul dèpliant, che pubblicizzava l'iniziativa, c'erano ben due foto del nostro Santuario. Come dire: un po' di Nevegal a Lourdes.

Ed il 25 ottobre, presso il nostro Santuario, il P. Andrea Brustolon ha presentato ad un numeroso pubblico il suo nuovo libro, fresco di stampa e frutto di questa iniziativa solidale dei gelatieri zoldani.

Un ringraziamento a P. Andrea, che ha anche presieduto la S. Messa festiva, all'Unitalsi di Belluno che ha organizzato l'incontro ed ai bravi zoldani che, con la loro arte e generosità, hanno reso possibile la pubblicazione di questo libro.

SETTIMANA SANTA IN SANTUARIO

DOMENICA 29 MARZO – Domenica delle Palme

- Ore 10.30: Benedizione degli ulivi davanti alla Grotta – Processione alla Chiesa – S. Messa con lettura della Passione del Signore.
- Ore 17: Preghiera del S. Rosario, cui seguirà la celebrazione dei Vespri.
- Ore 18: S. Messa con lettura della Passione del Signore.

LUNEDÌ, MARTEDÌ E MERCOLEDÌ:

- Ore 17.30: S. Rosario
- Ore 18: S. Messa con la celebrazione dei Vespri.

GIOVEDÌ SANTO – 2 aprile

- Ore 18: S. Messa "Nella Cena del Signore". Seguirà, per quanti lo desiderano, anche a turni, l'Adorazione libera del SS.mo fino alle ore 24.

VENERDÌ SANTO – 3 aprile

- Ore 8: Celebrazione dell'Ufficio delle letture e delle Lodi mattutine.
- Ore 15: Via Crucis all'aperto
- Ore 18: Azione liturgica "Nella Passione del Signore".

SABATO SANTO – 4 aprile

- Ore 8: Celebrazione dell'Ufficio delle letture e delle Lodi mattutine.
- Ore 20.30: Veglia Pasquale e S. Messa di Pasqua.

DOMENICA DI PASQUA – 5 aprile

- Le SS. Messe alle ore 10.30 e 18 (preceduta, quest'ultima dal Rosario alle ore 17).

NOTE:

- Per tutta la Settimana santa i Sacerdoti del Santuario sono a disposizione per quanti desiderano riconciliarsi con Dio con una buona Confessione.
- La Veglia pasquale del Sabato santo non è semplicemente la Messa prefestiva di Pasqua. È la "madre di tutte le veglie" e noi la celebriamo come si deve, con tutto il tempo (circa due ore) che essa richiede. Chi desidera una Messa di Pasqua "mordi e fuggi" è meglio che partecipi alla Messa altrove.



La comunità del Santuario
augura a tutti una

Buona Pasqua!

"Questo è il giorno che
ha fatto il Signore:

ralleghiamoci ed esultiamo. Alleluia!"

Orizzonti Mariani



Vita, dolcezza e speranza

San Giovanni nell'Apocalisse usa l'immagine di *due lampade e due ulivi*. La lampada è simbolo di luce e l'ulivo di pace e di amore. Vengono così raffigurati i profeti di tutti i tempi, sacerdoti, missionari che testimoniarono e testimoniano Cristo, verità, pace e amore.

Ma i profeti, si sa, sono scomodi in una società fondata sulla menzogna, sull'egoismo e sulla violenza. Perciò vengono uccisi. **I martiri di questi venti secoli della Chiesa! I martiri di oggi!** Nello scorso anno, dicono le statistiche, è stato ucciso **un cristiano ogni cinque minuti**. Come non pensare agli orrori dei fanatici musulmani, in Siria, in Iraq e altrove, orrori che vengono sbandierati in tutto il mondo come segni di potenza e di gloria?

Ma poi questi martiri risorgono e vanno in Paradiso, scrive nella sua Apocalisse San Giovanni. In ogni martire cristiano si rinnova il mistero pasquale, la morte e la risurrezione di Gesù e la sua ascesa al cielo.

Chi fu vicino al Signore mentre saliva il Calvario e quando stava morendo e crocifisso? Stava la Madre, stava Maria. Il pio esercizio della Via Crucis accenna anche ad un incontro personale fra Gesù e la madre, alla quarta stazione. Il Vangelo non ne parla, ma certo Maria fu

accanto al suo Figlio consolando con il suo amore di madre e condividendone la sofferenza, offerta con Lui per tutti noi.

Maria è stata ed è ora accanto ai martiri cristiani a consolare, dare coraggio, caricarli di speranza, a condividere la loro sofferenza e la loro offerta di se stessi al Signore, come fu accanto al martirio del suo Figlio e li accompagna in Paradiso, dove li aspetta il Signore, resi partecipi della sua gloria.

Il concetto di martirio va però esteso a tutti i **"martiri anonimi"**: coloro che soffrono, non per la persecuzione ma per malattie croniche, invalidanti, che costringono all'immobilità ed alla dipendenza in tutto dagli altri. Sono *autentici martiri*, se lo fanno con Gesù illuminati dalla fede, aperti alla speranza eterna e animati dall'amore; se offrono se stessi al Signore per la salvezza dei fratelli. Quanti ce ne sono, nelle famiglie, nelle case di riposo, negli

ospedali! Quanti ne ho conosciuti io nel mio servizio pastorale!

Sempre, in questi casi, a stare vicina a consolare, dare forza, speranza e pace sta la Vergine Madre che li accompagna nelle faticose giornate della malattia e poi li accoglie in paradiso. Noi infatti la invochiamo *regina dei martiri* ma anche *consolatrice degli afflitti, vita dolcezza e speranza*. Lei ci richiama la promessa di Gesù: *"Voi adesso piangete e siete tristi, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia."*

Il Paradiso! Quando verrà la nostra ora, quando il Signore ci dirà, come al ladro pentito: *"Oggi sarai con me in Paradiso"*, quando vi entreremo, chi troveremo ad incontrarci ed a darci il primo abbraccio? **Troveremo Maria** che abbiamo invocata Porta del cielo e le abbiamo continuamente chiesto: *Mostraci Gesù, il frutto benedetto del tuo seno*. Allora sarà la nostra Pasqua e con Maria saremo, in eterno, segno vivo dell'amore misericordioso di Dio e faremo l'esperienza estatica di cosa significhi davvero essere *figli della risurrezione e figli di Dio*. Ricordarlo in questo ricco tempo liturgico è una grande boccata d'ossigeno che dà forza al nostro cammino quaggiù e ci carica di lieta speranza.

Mario Carlin



“Entri donna, esci dèa”



UNA PUBBLICITÀ INVITANTE

È una frase che ho letto tempo fa su un cartello pubblicitario che reclamizzava un salone di bellezza, quello, per intenderci, in cui si restaurano tutti coloro, uomini e donne, che cercano sempre di apparire giovani e belli. Era rivolta alle donne, ma sappiamo molto bene come oggi anche gli uomini, con sempre maggiore frequenza, siano assidui a questi luoghi.

E mi è venuto in mente come questa frase si può applicare, con molta più verità, a quel salone di bellezza spirituale che è il Sacramento della Riconciliazione. Sì: andare a confessarsi è come entrare in un salone di bellezza, anche se noi, preti compresi, nei decenni passati abbiamo trasformato il confessionale, come dice il Papa, in una “sala di tortura” dalla quale si cerca il più possibile di stare alla larga.

UN SALONE CON POCHE CLIENTI

Ho pensato di scrivere queste note perché mi sono accorto che, in questi ultimi anni, anche nel nostro Santuario si è molto diradata la pratica della

Confessione. Anche i pellegriani raramente chiedono questo incontro con il Signore che perdona.

Perché i nostri confessionali hanno le ragnatele perché così poco usati? Perché la gente oggi si confessa così poco? Le ragioni sono tante: ne elenco alcune.

Prima di tutto c'è la coscienza che, tutto sommato, non abbiamo grandi peccati da confessare: pensiamo che dovrebbero andare a confessarsi i politici, i corrotti, i grandi ladri. E poi le rughe dell'anima, la paralisi del cuore, la morte dello spirito ci fanno meno paura di quelle del corpo, anche perché sono piaghe che non si vedono. Soprattutto ci si confessa poco e male perché si è perso il senso del peccato: non si sa più che cosa è bene e che cosa è male, anche perché ai nostri tempi sono i parlamenti e le magistrature che si sono prese il diritto di stabilire il bene ed il male, facendo diventare diritto legittimo quello che spesso è il capriccio di qualcuno. Dio non c'entra più in queste cose: è l'uomo, come ai tempi di Adamo, che si è preso il posto di Dio.

“ENTRI DONNA”

Accostarsi al Sacramen-

to della Riconciliazione è, invece, di grande importanza anche per vivere una vita pienamente umana. Per vivere da umani, per instaurare rapporti costruttivi con gli altri, è importante saper ritrovarsi soli con se stessi, guardarsi ad uno specchio diverso da quello rappresentato dai nostri capricci, e scoprire le rughe, le “zampe di gallina”, i segni di invecchiamento e di sclerosi dello spirito che ci rendono meno presentabili agli altri ed a Dio.

In altre parole è importante riconoscere che noi abbiamo bisogno di restauro spirituale, perché noi siamo peccatori. È così facile vedere sempre le pagliuzze nell'occhio dell'altro senza vedere, e soffrirne, la trave che c'è nel nostro occhio.

Proviamo a pensare come potrebbe da subito cambiare il mondo, almeno il piccolo mondo di casa nostra, se, invece che dare continuamente colpa agli altri di quello che succede, incominciassimo a riconoscere le nostre colpe ed a dire con sincerità quella parola “è colpa mia”. Non ci potrà essere rinnovamento della famiglia e della società fino a quando ciascuno continuerà a riversare sugli altri le responsabilità di quello che non funziona.

LO SPECCHIO

in cui guardarsi e guardarsi a lungo è la Parola di Dio. Se ci specchiamo nella mentalità del mondo, ci sentiremo facilmente a posto: “Io non ho rubato come i corrotti, non ho ucciso come i narcotrafficienti, non ho portato capitali all'estero...”. Ci sarà naturale dire che sono gli altri che sbagliano, che sono corrotti, che sono at-

taccati ai loro privilegi; che sono gli altri che debbono cambiare. Sempre e solo gli altri! Mentre la Parola di Dio ci fa comprendere che quando puntiamo il dito verso gli altri, ne abbiamo sempre tre puntati contro di noi.

“Ma tu vuoi la sincerità del cuore... Quello che è male ai tuoi occhi IO lo ho fatto”, ci dice il Salmo 51: è da questa sincerità del cuore, dall'umiltà di riconoscere i nostri sbagli che ha inizio ogni cammino di rinnovamento personale e sociale.

IL SALONE DI BELLEZZA

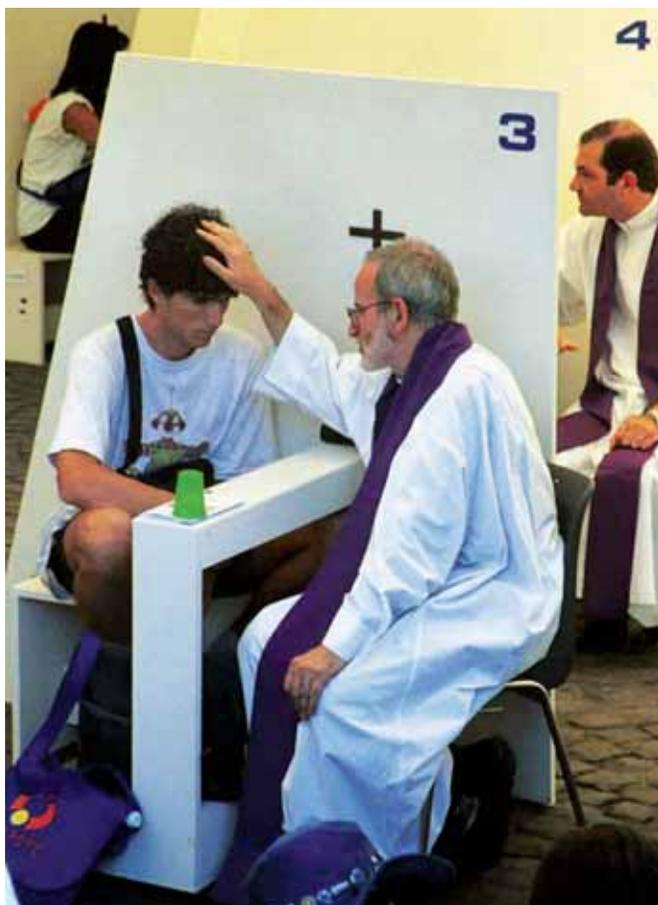
Una volta si chiamava “confessionale”; oggi si preferisce chiamarla “Aula della Riconciliazione”. È il luogo dove la miseria dell'uomo si incontra con la misericordia di Dio. Tante volte la gente è preoccupata di fare “una buona confessione”, intendendo con questo il riuscire a dire tutti i peccati, come quando si legge la lista della spesa al supermercato.

No, una confessione è buona quando si riconosce la nostra fragilità, soprattutto quella che porta ai peccati di omissione (che normalmente non confessiamo mai). Ma è buona soprattutto quando, proprio come quando si va in un salone di bellezza, ci si mette con fiducia nelle abili mani di Colui che “volentier perdona”. È Lui che ci espia il cuore di pietra e ci impianta, con tenerezza grande ed indolore, il cuore nuovo, il cuore del suo Figlio.

“ESCI DÈA”

Sì, dal Sacramento esci non con un'opera di re-





stauo che nasconde, sotto le creme, le tue brutture; ma esci con nel cuore la vita stessa di Dio, la sua bellezza, la sua felicità, la sua infinita capacità di amare.

Se questo è ciò che accade, c'è da chiedersi come mai tanti cristiani affollino i saloni di bellezza, che tra l'altro sono a profumato pagamento, e disertino quella sala di bellezza vera che è la Confessione, oltretutto gratuita perché il conto lo ha già pagato per noi il Crocifisso Risorto, diventato "peccato per noi perché noi diventassimo giustizia di Dio".

L'ESEMPIO DEL PAPA

Papa Francesco per primo ci ha dato l'esempio quando l'anno scorso (e lo ha fatto anche quest'anno il 13 marzo) prima di entrare in confessionale, si è inginocchiato a sua volta per confessarsi davanti al sacerdote. Ed ha ribadito

molte volte l'importanza della Confessione, anche domenica 22 febbraio, quando ha distribuito a tutti i presenti in piazza S. Pietro un libretto dal titolo "Custodisci il tuo cuore" che contiene anche suggerimenti ed esame di coscienza per una buona Confessione.

Ed in una catechesi del mercoledì ha detto: "Uno quando è in coda per confessarsi (ma oggi le code davanti ai confessionali, almeno dalle nostre parti, non ci sono più!) sente anche la vergogna, il rimorso, la fatica del dire i propri peccati ad un altro uomo. Ma poi, quando finisce la Confessione, esce libero, grande, bello, perdonato, bianco, felice".

Ecco, appunto: "entri uomo, esci Dio". Perché allora non approfittare di più di questo gratuito salone di bellezza dell'anima che è il Sacramento della Riconciliazione?

Lavori in santuario

Iniziati nel mese di settembre, si stanno concludendo in queste settimane, grazie alla bravura delle maestranze che hanno lavorato anche in condizioni meteorologiche proibitive e, soprattutto, grazie al buon Dio che ci ha concesso una stagione abbastanza favorevole per questo.

Per quanto riguarda il Santuario, come era stato illustrato nell'ultimo numero del Bollettino, si trattava di mettere in sicurezza la travatura portante tutta la struttura del Santuario, in modo particolare nelle due pareti laterali.

Ecco, in sintesi, le varie fasi dei lavori: rottura delle vetrate esistenti, asportazione dei serramenti, sostituzione delle travi in legno lamellare, installazione dei nuovi serramenti e delle nuove vetrate. Esternamente non ci si accorge di nulla ma tutto questo lavoro, necessario per la sicurezza del Santuario, è venuto a costare (la contabilità non è ancora completata) sui 230.000 Euro.

Per ora abbiamo fatto fronte al debito con un prestito bancario della durata di 15 anni (l'ultima rata verrà pagata nel 2029!). Siamo in attesa di poter vendere la villa che mons. Ducoli ha lasciato al Santuario in via Alpe in fiore e per la quale sono in corso trattative che speriamo questa volta possano giungere a buon fine.

Un altro lavoro fatto in questi mesi (e questo si vede, eccome!) è stato il taglio di molti alberi pericolanti che, oltretutto, toglievano visibilità e sole al Santuario, alla Via Crucis ed al campanile.

Quest'opera, con un lavoro di tre settimane, è stata eseguita da una ditta specializzata in questo tipo di lavori e con regolare autorizzazione dei servizi forestali regionali. Il costo è stato di 2855,60 Euro.

Anche questo, lavori e debiti, fa parte della vita del nostro Santuario. Ed è cosa giusta darne informazione a tutti gli amici e pellegrini.



Associazione nazionale Sottufficiali d'Italia Sezione di Belluno

La Madonna di Lourdes festeggiata in Nevegal

Anche quest'anno, l'11 febbraio, la Madonna Immacolata di Lourdes ha visto accorrere parecchi pellegrini da ogni angolo della nostra diocesi, alle grotte, alle chiese, ai capitelli o anche alle semplici statue che la rappresentano e richiamano le apparizioni. Tuttora suscita un grande fascino e, per di più, anche quest'anno la festa ha coinciso con la giornata mondiale del malato, la 23ª della serie.

Logicamente, tra questi luoghi di richiamo un posto tutto speciale nella nostra diocesi lo ricopre il santuario dedicato alla Madonna di Lourdes sul Nevegal.

Quel giorno, nel pomeriggio, si è riempito di gente proveniente da tanti paesi per un incontro di fede e di preghiera. Ad animare la celebrazione è stata invitata l'Unitalsi che si è resa presente con alcuni volontari e disabili in carrozzina.

Il primo momento ha coinvolto i presenti con la recita del S. Rosario commentato dal Papa. Infatti dopo l'enunciazione dei misteri si è proposto, di volta in volta, un breve brano del messaggio di papa Francesco per la giornata del malato e si è sottolineato il ruolo sia dei sofferenti di ogni tipo sia dei volontari e del personale addetto alla loro assistenza di fronte al mistero della sofferenza in unione con Gesù sul tema dell'anno: «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo».

La S. Messa è stata presieduta dall'assistente diocesano dell'Unitalsi ed è diventata un forte richiamo al messaggio che emana tuttora da Lourdes.

All'omelia ha preso

spunto dalle letture della festa per sviluppare due punti: in primo luogo l'invito alla gioia che sgorga dal cuore della Vergine con il canto del «Magnificat» ma prima ancora con il brano del profeta Isaia che, ha detto il celebrante, è un susseguirsi frizzante di inviti alla



gioia appunto, espressa in diversi modi. Il profeta ci ha detto: «*Rallegratevi con Gerusalemme, rallegratevi con essa.*

Sfavillate di gioia». E poi continua: «*succhierete al suo petto e vi sazierete delle sue consolazioni*» poi parla di bimbi in braccio alla mamma, accarezzati sulle ginocchia per concludere: «*Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore*». Parla pure di un fiume in piena che fa scorrere la prosperità.

«Ma, si è chiesto il sacerdote: «Come si fa ad essere nella gioia quando si vive in una malattia, o si è legati a una carrozzina, o si porta un grosso peso sull'anima o, ancora, quando qualche brutta situazione di vita opprime la nostra coscienza?»

E ha dato la risposta: «Proprio questo il segreto che ci ha comunicato Lourdes e, al tempo stesso, il messaggio trasmesso dalla

Vergine.

Quanti milioni di persone hanno fatto l'esperienza del pellegrinaggio! Quanti anche tra noi vi sono stati! Lourdes continua ad essere quel fiume misterioso di cui si serve la Vergine per trasmetterci gioia e speranza.

Lourdes è la città dei

della Vergine: «Ha guardato l'umiltà della sua serva, d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameran beata».

E ha sottolineato il fatto che per la Vergine, Maria non è stata solo colei che le ha parlato, colei che le ha permesso di fare cose straordinarie, ma un punto di riferimento, una proposta di vita.

Anche con lei, proprio perché umile (una volta ha detto: «Se la Madonna avesse trovato una più povera e più ignorante di me avrebbe scelto lei»), Dio ha fatto grandi cose. E qui, il sacerdote ha ricordato quanto bene è sgorgato da questo luogo, da questo messaggio per il mondo, per la Chiesa.

Davvero questa ragazza è stata uno strumento nelle mani della Vergine, per trasmettere anche ai giorni nostri l'importante messaggio di conversione, di fede vissuta e di tanto amore comunicato a chi soffre.

Il celebrante ha concluso proponendo ai presenti questo cammino nell'umiltà e nella semplicità per essere disponibili alla chiamata di Dio a realizzare il progetto da lui stabilito per ciascuno.

Alla fine della celebrazione si è ripetuto, quanto si fa ogni pomeriggio a Lourdes: si è fatta una piccola processione con il Santissimo ravvivando la fede nella presenza del Signore e invocando sui presenti, specialmente sui malati, la benedizione di Dio.

Ancora una volta si è rivissuta l'esperienza del pellegrinaggio a Lourdes, aiutati anche dall'ambiente suggestivo del nostro santuario e dalla riflessione che ci propone sempre l'evento delle apparizioni lontane nel tempo ma vicine nel sintetizzato.

malati, di chi soffre nel corpo e di chi è provato nello spirito. Proprio lì, davanti a quella grotta, nelle piscine o alle fontane, durante gli intensi momenti di preghiera offerti dalle messe o processioni, proprio lì si attingono la serenità e la gioia più profonde.

Il vero miracolo di Lourdes non sono le guarigioni, ma la consapevolezza in tutti, specialmente in chi soffre, che Dio è vicino, è lì presente per consolarci, per sostenerci, per aiutarci, per dare senso e valore anche alle situazioni più drammatiche. Ed allora non stupisce più la serenità che si legge sul volto dei malati e dei loro familiari, dei pellegrini che si sono accostati ai sacramenti.

Nel secondo punto, don Lino ha colto un altro aspetto che collega Maria a Bernadette: «Lo si può sintetizzare nelle parole del Cantico

Il Papa agli Anziani

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Nella catechesi di oggi **proseguiamo la riflessione sui nonni**, considerando il valore e l'importanza del loro ruolo nella famiglia. Lo faccio immedesimandomi in queste persone, perché anch'io appartengo a questa fascia di età.

Quando sono stato **nelle Filippine**, il popolo filippino mi salutava dicendo: "Lolo Kiko" – cioè nonno Francesco - "Lolo Kiko", dicevano! Una prima cosa è importante sottolineare: è vero che la società tende a scartarci, ma di certo non il Signore. Il Signore non ci scarta mai. Lui ci chiama a seguirlo in ogni età della vita, e anche *l'anzianità contiene una grazia e una missione, una vera vocazione* del Signore. L'anzianità è una vocazione. Non è ancora il momento di "tirare i remi in barca". Questo periodo della vita è diverso dai precedenti, non c'è dubbio; dobbiamo anche un po' "inventarcelo", perché le nostre società non sono pronte, spiritualmente e moralmente, a dare ad esso, a questo momento della vita, il suo pieno valore. Una volta, in effetti, non era così normale avere tempo a disposizione; oggi lo è molto di più. E anche la spiritualità cristiana è stata colta un po' di sorpresa, e si tratta di delineare una spiritualità delle persone anziane. Ma grazie a Dio non mancano le testimonianze di santi e sante anziani!

Sono stato molto colpito dalla **"Giornata per gli anziani"** che abbiamo fatto qui in Piazza San Pietro lo scorso anno, la piazza era piena. Ho ascoltato storie di anziani che si spendono per gli altri, e anche storie di coppie di sposi, che dicevano: "Facciamo il 50.mo di matrimonio, facciamo il 60.mo di matrimonio". È importante farlo vedere ai giovani che si stancano presto; è importante la testimonianza degli anziani nella fedeltà. E in questa piazza erano tanti quel giorno. È una riflessione

Tenuto conto che la maggior parte dei frequentanti il Santuario, a partire dal Rettore, hanno una età certa, abbiamo pensato di pubblicare il testo integrale del discorso che il Papa ha fatto nell'udienza generale di mercoledì 11 marzo. Può essere una buona occasione di riflessione per tutti e di riscoperta di quanto sia importante ed essenziale per la nostra società la persona dell'anziano. Importante è vivere bene, come una speciale chiamata di Dio, i cosiddetti "anni d'argento".

da continuare, in ambito sia ecclesiale che civile. Il Vangelo ci viene incontro con un'immagine molto bella commovente e incoraggiante. È l'immagine di Simeone e di Anna, dei quali ci parla il vangelo dell'infanzia di Gesù composto da san Luca. Erano certamente anziani, il "vecchio" Simeone e la "profetessa" Anna che aveva 84 anni. Non nascondeva l'età questa donna. Il Vangelo dice che aspettavano la venuta di Dio ogni giorno, con grande fedeltà, da lunghi anni. Volevano proprio vederlo quel giorno, coglierne i segni, intuirne

to - e Anna divenne la prima predattrice di Gesù: *«parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme»* (Lc 2,38).

Cari nonni, cari anziani, mettiamoci nella scia di questi vecchi straordinari! Diventiamo anche noi un po' poeti della preghiera: prendiamo gusto a cercare parole nostre, riappropriamoci di quelle che ci insegna la Parola di Dio. *È un grande dono per la Chiesa, la preghiera dei nonni e degli anziani!* La preghiera degli anziani e dei nonni è un dono per la Chiesa, è una ric-



l'inizio. Forse erano anche un po' rassegnati, ormai, a morire prima: quella lunga attesa continuava però a occupare tutta la loro vita, non avevano impegni più importanti di questo: aspettare il Signore e pregare. Ebbene, quando Maria e Giuseppe giunsero al tempio per adempiere le disposizioni della Legge, Simeone e Anna si mossero di slancio, animati dallo Spirito Santo (cfr Lc 2,27). Il peso dell'età e dell'attesa sparì in un momento. Essi riconobbero il Bambino, e scopriro- *no una nuova forza, per un nuovo compito: rendere grazie e rendere testimonianza per questo Segno di Dio.* Simeone improvvisò un bellissimo inno di giubilo (cfr Lc 2,29-32) – è stato un poeta in quel momen-

chezza! Una grande iniezione di saggezza anche per l'intera società umana: soprattutto per quella che è troppo indaffarata, troppo presa, troppo distratta. Qualcuno deve pur cantare, anche per loro, cantare i segni di Dio, proclamare i segni di Dio, pregare per loro! Guardiamo a **Benedetto XVI**, che ha scelto di passare nella preghiera e nell'ascolto di Dio l'ultimo tratto della sua vita! È bello questo! Un grande credente del secolo scorso, di tradizione ortodossa, Olivier Clément, diceva: "Una civiltà dove non si prega più è una civiltà dove la vecchiaia non ha più senso. E questo è terrificante, noi abbiamo bisogno prima di tutto di anziani che pregano, perché la vecchiaia

ci è data per questo". Abbiamo bisogno di anziani che preghino perché la vecchiaia ci è data proprio per questo. È una cosa bella la preghiera degli anziani.

Noi possiamo *ringraziare* il Signore per i benefici ricevuti, e riempire il vuoto dell'ingratitude che lo circonda. Possiamo *intercedere* per le attese delle nuove generazioni e dare dignità alla memoria e ai sacrifici di quelle passate. Noi possiamo ricordare ai giovani ambiziosi che una vita senza amore è una vita arida. Possiamo dire ai giovani paurosi che l'angoscia del futuro può essere vinta. Possiamo insegnare ai giovani troppo innamorati di sé stessi che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. I nonni e le nonne formano la "corale" permanente di un grande santuario spirituale, dove la preghiera di supplica e il canto di lode sostengono la comunità che lavora e lotta nel campo della vita.

La preghiera, infine, *purifica incessantemente il cuore.* La lode e la supplica a Dio prevengono l'indurimento del cuore nel risentimento e nell'egoismo. Com'è brutto il cinismo di un anziano che ha perso il senso della sua testimonianza, disprezza i giovani e non comunica una sapienza di vita! Invece com'è bello l'incoraggiamento che l'anziano riesce a trasmettere al giovane in cerca del senso della fede e della vita! È veramente la missione dei nonni, la vocazione degli anziani. Le parole dei nonni hanno qualcosa di speciale, per i giovani. E loro lo sanno. Le parole che la mia nonna mi consegnò per iscritto il giorno della mia ordinazione sacerdotale, le porto ancora con me, sempre nel breviario e le leggo spesso e mi fa bene.

Come vorrei una Chiesa che sfida la cultura dello scarto con la gioia traboccante di un nuovo abbraccio tra i giovani e gli anziani! E questo è quello che oggi chiedo al Signore, questo abbraccio!

UN VIAGGIO IN THAILANDIA



La missione ed i missionari di Chae Hom.

UNA ESPERIENZA NUOVA

Dal 7 al 21 febbraio sono stato in Thailandia, in visita a don Bruno Soppelsa, missionario della nostra Diocesi in quel lontano paese.

Perché ci sono andato? Non per curiosità turistica, anche se il vedere luoghi e persone nuove è sempre arricchente anche sul piano umano. Ma vi sono andato, prima di tutto, per esprimere al mio confratello lontano la mia affettuosa vicinanza e partecipazione al suo lavoro missionario. E poi, per allargare i miei orizzonti spirituali. Questi viaggi dovrebbero diventare obbligatori per tutti i preti che vivono abitualmente in Diocesi piccole, come la nostra. Si accorgerebbero che il mondo non termina alla sella di Fadalto e neanche alle porte di Anzù. E che spesso, in quello che chiamiamo "Terzo mondo" vi sono, assieme a delle belle realtà, anche problemi molto più gravi di quelli che abbiamo sulla porta di casa.

LA MISSIONE DI DON BRUNO

Si trova a due ore di macchina dalla città di Chang

Mai, a sua volta ad un'ora di volo a nord della capitale Bangkok. La novità di questa missione è che è una missione "triveneta", dove cioè operano, in fraterna collaborazione, tre sacerdoti delle Diocesi venete: assieme a don Bruno, c'è un altro don Bruno e don Raffaele, entrambi della diocesi di Padova. Ad un'ora di macchina c'è un'altra stazione missionaria triveneta, con altri tre sacerdoti, uno di Verona, uno di Vicenza ed il terzo di Padova.

QUALE MISSIONE?

Che cosa vuol dire "essere missionari" in Thailandia, dove i cattolici rappresentano lo 0,1% mentre la totalità degli abitanti è di religione buddista? Come si può pensare che vi siano conversioni al cristianesimo, quando il Buddismo impregna, in tutte le sue fibre, la vita culturale e sociale di un intero popolo? Convertirsi, in questo contesto, significa veramente cambiare tutto e dare una svolta radicale alla propria vita.

Uno dei missionari mi ha spiegato: La nostra attività qui consiste prima di tutto nel dare testimonianza, con

la vita, del Dio di Gesù nel quale crediamo; poi nel cercare il dialogo con chi la pensa diversamente da noi, perché il dialogo, se è sincero, è sempre un arricchimento reciproco. E, infine, nel cercare di lasciare la Thailandia un po' migliore di come l'abbiamo trovata.

Ho pensato, tra parentesi, che questo potrebbe essere anche il nostro programma di cristiani missionari in un'Italia che è diventata "terra di missione".

LE ATTIVITÀ CULTURALI

Proprio per dare un futuro diverso al paese, i nostri missionari puntano molto sulla educazione dei giovani. Hanno creato, alla missione, una sorta di convitto ove sono ospitati giovani e ragazze che provengono da villaggi lontani e che non potrebbero, date le distanze e la povertà delle famiglie, permettersi di frequentare la scuola. Abitano tutta la settimana (sono una settantina) nei locali della missione e frequentano le scuole pubbliche che si trovano nelle vicinanze.

Terminate le scuole superiori, i missionari sostengono, con piccole borse di studio,

quanti intendono frequentare l'Università.

COME SI FINANZIANO?

La missione, con le sue varie attività, si sostiene con gli aiuti che giungono dall'Italia. A questo proposito, invito qualche lettore che ne ha la possibilità, ad adottare a distanza qualcuno di questi giovani, lasciando qualche offerta al sottoscritto per questa intenzione. Sarà il modo per partecipare, almeno un po', alla attività missionaria della Chiesa.

Però i missionari hanno realizzato anche una interessante forma di autofinanziamento. Acquistano, ad un prezzo equo e remunerativo per i produttori, il caffè coltivato nei villaggi delle montagne circostanti; ne fanno la torrefazione al centro della missione, con una macchina donata da un benefattore italiano e poi lo mettono in vendita in vari negozi della Thailandia ed anche in Italia (al ritorno, avevamo nei bagagli 20 Kg. di caffè da vendere ai sostenitori della missione). Il caffè "Bruno" ha vinto anche un prestigioso premio ad un concorso internazionale svoltosi in Italia.

(continua al prossimo numero)



Incontro con due monaci buddisti.

Gli ultimi sette giorni della storia

«**I**n principio Dio creò il cielo e la terra». Dopo parecchi milioni di anni, l'uomo si fece coraggio e decise di assumersi il comando del mondo e del futuro. Allora cominciarono gli ultimi sette giorni della storia.

Il mattino del **primo giorno**, l'uomo decise di essere libero, bello e felice. Decise di non essere più a immagine di Dio, ma di essere semplicemente uomo. Dovendo tuttavia credere in qualcosa, credette nella libertà e nella felicità, nella borsa valori e nel progresso, nella pianificazione e nello sviluppo e specialmente nella sicurezza nazionale e internazionale. Sì, la sicurezza era la base. Lanciò satelliti di investigazione e preparò missili carichi di bombe atomiche.

E fu sera e fu mattino: primo giorno.

Nel **secondo giorno** degli ultimi tempi, morirono i pesci dei fiumi inquinati dagli scarichi industriali. Morirono i pesci del mare per gli scoli delle grandi petroliere e per il deposito di rifiuti

contaminanti nel fondo degli oceani: i depositi erano radioattivi. Morirono gli uccelli del cielo impregnati di gas velenosi (inversione di clima). Morirono gli animali che attraversavano incauti le grandi autostrade, avvelenati dagli scarichi plumbei del traffico infernale. Ma morirono anche i cagnolini di lusso per eccesso di colorante che arrossava le salsicce.

E fu sera e fu mattino: secondo giorno.

Nel **terzo giorno** scoccò l'erba dei prati, seccarono le foglie sugli alberi. Il muschio sulle rocce e i fiori nei giardini, poiché l'uomo aveva deciso di controllare le stagioni e conformarle a una pianificazione ben precisa. Ci fu però un piccolo errore nel computer della pioggia e, finché non fu scoperto il difetto, le sorgenti seccarono e le barche che veleggiavano festose sui fiumi si arenarono nei letti rinsecchiti.

E fu sera e fu mattino: terzo giorno.

Nel **quarto giorno** morirono quattro dei cinque miliardi di uomini:



Le vittime della strage di Bhopal (India)

alcuni contaminati da virus coltivati in provette scientifiche, altri per la dimenticanza imperdonabile di chiudere i depositi batteriologici preparati per la guerra successiva, altri ancora morirono di fame poiché alcuni mercanti avevano deciso di chiudere i depositi per far aumentare il prezzo del grano. E gli uomini, costernati da tutta quella morte, maledissero Dio: se egli era buono, perché permetteva tanti mali?

E fu sera e fu mattino: quarto giorno.

Nel **quinto giorno** gli uomini decisero di azionare il pulsante rosso della bomba atomica, poiché si sentivano minacciati. Il fuoco avvolse il pianeta, le montagne fumarono, i mari evaporarono.

Nelle città, gli scheletri di cemento armato diventarono neri, lanciando fumo dalle orbite aperte. E gli angeli del cielo furono spaventati nel vedere il pianeta azzurro prendere il colore del fuoco, coprirsi di un marrone sporco e infine rimanere color cenere. Essi inter-

rupperono i propri canti per dieci minuti.

E fu sera e fu mattino: quinto giorno.

Nel **sesto giorno** si spense la luce: polvere e cenere coprirono il sole, la luna e le stelle. L'ultimo scarafaggio che si era rifugiato in un nascondiglio antiatomico morì per eccesso di calore.

E fu sera e fu mattino: sesto giorno.

Nel **settimo giorno** c'era pace, finalmente! La terra era informe e vuota, le tenebre coprivano l'abisso e lo spirito dell'uomo, il fantasma dell'uomo, aleggiava sulle cose.

Ma nell'inferno si commentava la storia affascinante dell'uomo che aveva preso il comando del mondo, e risate sguaiate echeggiarono fino ai cori degli angeli».

(**Giuliana Martirani**
– La civiltà della tenerezza)

Nulla impedisce che l'uomo vada fino ai limiti delle sue possibilità, ma resta ancora una speranza: che il mondo, e con esso il suo futuro, sia nelle mani di un Altro.

(Jorg Zink)



I bambini prime e più indifese vittime delle guerre dei grandi.

OTTOBRE

Classe 1942 della parrocchia di **S. Giacomo di Montebelluna** (TV); Gruppo (alcuni giunti pellegrini a piedi) della parrocchia di Visome con il parroco don Anselmo; Catechisti di **Meano**; Sezione di Belluno dell'Associazione nazionale **Sottufficiali** d'Italia; Rettore e seminaristi del Seminario "Nuovi orizzonti"; **Coppie di sposi** che celebrano il 50.mo di Matrimonio assieme al parroco che celebra il 50.mo di Sacerdozio da **Villafranca Padovana**.

NOVEMBRE E DICEMBRE

Gruppo dalle parrocchie di **Canale d'Agordo e Vallada Agordina**; Giovani disabili con genitori e parenti da **Marghera** (Ve); Parrocchia di **Mussoi** (con gruppo di pellegrini giunti a piedi); Gruppo di ragazze Scouts della parrocchia di **S. Giustina in Padova** con il parroco; Diversi partecipanti alla veglia di preghiera per il nuovo anno.

In questi mesi...

Diario dei pellegrinaggi e degli incontri



Gruppo Catechisti di Meano.



Pellegrini da Villafranca Padovana nel cinquantesimo di Matrimonio.



I seminaristi ed il rettore del seminario Nuovi Orizzonti.



Gruppo giovani disabili con i loro parenti da Marghera.

GENNAIO E FEBBRAIO

Normalmente in questi mesi invernali, a parte il periodo delle feste natalizie durante le quali c'è sempre una buona presenza in Santuario, i pellegrinaggi ed i gruppi sono molto rari, complici quest'anno anche il brutto tempo da una parte ed i lavori di restauro al Santuario dall'altra.

Il 4 gennaio la Mes-

sa delle 10.30 è stata animata dalla **Schola Cantorum di Sedico** e la prima domenica di febbraio ha accolto un buon gruppo di bambini con i loro genitori da **varie parrocchie della città di Treviso**.

Iscr. Trib. di Belluno n. 4/92
MARIO CARLIN
Direttore responsabile
SIRIO DA CORTE
direttore

Stampa Tipografia Piave srl



Il Consiglio pastorale di Albignasego (PD)



Diego Dal Mas e Ingrid Bortot con i figli

Avvenimenti lieti

15 ottobre: 25.mo di Matrimonio di **Diego Dal Mas** e **Ingrid Bortot**.

19 ottobre: 45.mo di Matrimonio di **Mariano Lovatello** e **Adele Salvador**.

29 ottobre: 50.mo di Matrimonio di **Graziella** e **Gianni**.

23 novembre: 50.mo di Matrimonio di **Antonio** ed **Anna Serafin**.

8 dicembre: 45.mo di Matrimonio di **Amedeo Barbirato** e **Fosca Cavalletto**.

15 dicembre: 50.mo di Matrimonio di **Dante Festi** e **Lucia Zanotti**.

25 gennaio: 50.mo di Matrimonio di **Giuseppe Costa** e **Wilma Dazzi**.

A tutte queste coppie giungano, da parte della comunità e degli amici del Santuario, le felicitazioni per il traguardo raggiunto insieme all'augurio, accompagnato dalla preghiera, perché possano vivere insieme ancora a lungo, in serenità e salute, ricchi delle benedizioni di Dio.

Un particolare pensiero augurale ad **Antonio** ed **Anna Serafin** di Biancade (TV), ai quali il Santuario deve grande riconoscenza per quanto hanno fatto e continuano a fare per la funzionalità ed il decoro del Santuario: per intercessione di Maria SS.ma, possano sperimentare l'abbondanza di grazie che il Signore riserva a quanti amano "il decoro della Sua casa".

Vive In Dio

*L'8 ottobre ha lasciato questa vita terrena per risvegliarsi fra le braccia del Dio della vita il sig. **Guido Caffero**, grande amico del Nevegàl.*

Per lui invociamo la pace eterna ed ai suoi familiari assicuriamo la nostra preghiera perché il Signore consoli con la sua grazia il loro dolore.



Mariano Lovatello e Adele Salvador



Antonio e Anna Serafin.



Giuseppe Costa e Wilma Dazzi

NOTA BENE

Dall'ultimo numero la spedizione è stata fatta SOLO a quanti, in questo periodo, hanno fatto sapere che sono contenti di ricevere il nostro giornalino. Gli altri lo potranno trovare in Santuario o leggerlo sul sito internet del Santuario (www.santuarionevegal.it).

Si è sempre in tempo, per confermare di voler ricevere il Bollettino: è sufficiente una mail (santuarionevegal@alice.it), una telefonata (0437907060), un sms al 3280117002 oppure una cartolina od un biglietto per posta ordinaria: Santuario Maria Immacolata – Via Nevegal 798 – 32100 Belluno.

Saremo ben lieti di spedirlo a chiunque ne faccia richiesta.

Ad una donna



“... una donna, con un vaso... ruppe... versò... (Mc.14,3)

Marco non dice niente di te:

soltanto che doni quanto di più prezioso hai.

Lo versi su di Lui: a lui si può dare solo il meglio di sé, solo il tutto di sé.

Insegnami a non

trattenere nulla di quanto mi è stato dato, a stimare come cosa preziosa come il nardo quanto mi ha donato, perché il profumo dei suoi doni si diffonda in tutta la casa.

Che io sia come quel vasetto che si rompe, vaso di creta che contiene un tesoro, vaso fragile, esposto, destinato ad andare in frantumi perché possa inebriare del suo profumo quanti sono nella casa.

Non siamo noi, infatti profumo di Cristo, profumo di lui?

Profumo che deve spandersi e diffondersi, sparire nell'aria perché altri godano della sua fragranza.

Che gli avvenimenti lieti o tristi, facili o faticosi della vita,

siano il suo “rompermi”

per essere per gli altri, per seguire le sue orme, per entrare nella stanza in cui si rivelerà e potrò contemplare il suo volto.



Pellegrini di Mussoi

AVVISO IMPORTANTE

Visti i costi di gestione e le tasse sempre più alte, il Conto corrente postale è stato estinto e dunque non si potrà più adoperare per inviare offerte al Santuario.

Chi volesse continuare ad essere cuore e mani della Provvidenza divina può farlo o consegnando direttamente l'offerta in Santuario ai sacerdoti o alle Suore; oppure con un bonifico bancario sulle seguenti coordinate bancarie della Cassa rurale Val di Fassa e Agordino – Filiale di Bribano: IBAN: T58G0814061310000012042660.

Fraternità

(Dal 6 ottobre 2014 al 13 marzo 2015)

Fam. Pietro Tramet; Diego e Ingrid Dal Don in 25.mo; Lovatello Mariano e Salvador Ada in 45.mo; Sez. prov. Sottufficiali d'Italia; Gianni e Graziella in 50.mo; Fam. Bortoluzzi; Lidia e Paolo Viel; Scarton Gianmarco; Baldini Mirella; Cooperativa Realtà (Marghera); Serafin Antonio e Anna in 50.mo; Scolte di Polpet; Dalla Rosa Giovanni e Franca; Rossi Rita; Personale Ospedale di Auronzo in mem. Fratello di don Sirio; Barbirato Amedeo e Cavalletto Fosca in 45.mo; Pinazza Fulvio e Antonio; Gianvittorio e Dora Tormen; Laura De Min e figli in mem. Giorgio Pozzana; Barattin Luca Andrea; Da Vià Elena in mem. Bigi Gianfranca; il figlio in mem. Milanese Laura; Pizzinat G. Antonio; Pizzinat Gino; Gruppo Scout di Spresiano 1; Costa Giu-

seppe e Wilma in 50.mo; Scola Flora; Zannoni Franca; Genitori bambini scuola elementare Ciardi (Tv); De Toffol Arduino; Irma Sovilla; Massimo Busatto; Vari offerenti.

Anche la Diocesi, dai fondi dell'8 per mille, ha fatto dono al Santuario della consistente cifra di 40.000 Euro.

Un vivo ringraziamento a tutti gli offerenti, a quanti sono stati elencati ma anche ai molti che lasciano in Santuario la loro offerta anonima (Ultima l'offerta anonima di 1000 Euro, trovata nella cassetta delle offerte della Grotta). Preghiamo di scusare eventuali errori od omissioni o errata trascrizione dei nominativi. Maria SS.ma ottenga a tutti dal suo Figlio Gesù la ricompensa di grazie e benedizioni abbondanti.